

Il raduno nella capitale britannica era promosso dalla comunità islamica e dal sindaco Livingstone

Unità PIANETA

Copenaghen chiude le ambasciate in Iran e Indonesia a causa di nuove minacce

Vignette, in piazza l'Islam moderato

Da Londra a Berlino migliaia protestano pacificamente contro i disegni su Maometto
Un oratore in Trafalgar Square: «Abbiamo il diritto di indignarci, ma nel rispetto dei diritti altrui»



La manifestazione degli islamici di Londra in Trafalgar Square. Foto di Mike Finn-Kelcey/Reuters

di Gabriel Bertinotto

SCENDE IN PIAZZA L'ALTRO ISLAM, quello in cui si riconosce la stragrande maggioranza dei musulmani, ma che fa meno notizia. Forse perché è pacifico, moderato, civile.

Quasi in risposta a una regia comune, migliaia di persone manifestano più o

meno contemporaneamente in Inghilterra, Svizzera, Francia, Italia (a Reggio Emilia), e altri paesi ancora. Sono le comunità islamiche risiedute in Europa, che vogliono far sentire la loro voce di protesta contro iniziative satiriche giudicate offensive verso la loro fede, ma al tempo stesso intendono fermamente prendere le distanze dai violenti. La più grande manifestazione, a Londra, nella centralissima Trafalgar Square. Indetta dal Consiglio dei Musulmani e dall'Associazione dei Musulmani di Gran Bretagna, con il sostegno del sindaco di Londra Ken Livingstone, di organizzazioni pacifiste e di diversi gruppi cristiani. «Uniti contro l'islamofobia» era lo slogan più visibile in mezzo alla folla, sugli striscioni e sui cartelli. Nessuna invocazione a uccidere i nemici dell'Islam, nessuno di quei cori truculenti risuonati alcuni giorni fa nel raduno di quattrocento estremisti davanti all'ambasciata danese. «Abbiamo il diritto di essere ar-

rabbiati, ma dobbiamo esserlo nel rispetto della legge e dei diritti degli altri», afferma Azam Tamimi, direttore di un centro studi islamico, uno degli oratori della manifestazione. Jeremy Corbin, parlamentare della sinistra laburista, scandisce fra gli applausi: «La nostra società può sopravvivere solo sulla base del mutuo rispetto. Tutti devono rispettare la religione, la fede, la comunità degli altri». Settemila persone si riuniscono a Parigi per «mostrare, manifestando pacificamente e legalmente, che siamo stati profondamente colpiti dalla pubblicazione di quelle vignette», come spiega Faycal Menia, portavoce dell'Unione delle associazioni musulmane di Seine-Saint-Denis. Una dimostrazione assolutamente pacifica. Tremilacinquecento in piazza a Düsseldorf e Berlino, in Germania. Un migliaio a Berna, capitale della Svizzera, per «condannare fortemente l'offesa recata al profeta Maometto» e «invitare i governi interessati a fare in modo che non si ripeta più una cosa del genere». Duemila in Italia, a Reggio Emilia. Ma i dirigenti politici estremisti, continuano a soffiare sul fuoco, sobillando le tendenze integraliste. Il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad torna ad attac-

care l'Occidente sia su quella che per lui è la «leggenda» dell'Olocausto, sia sulle vignette di Maometto. E riesce anzi nell'impresa di collegare le due cose tra loro. In un discorso per il ventisettesimo anniversario della rivoluzione khomeinista a Teheran, si chiede retoricamente: «Com'è che si è liberi di insultare il profe-

ta, mentre è proibito indagare sull'Olocausto?». A Teheran intanto, la paura di nuove violenze induce il governo danese a chiudere temporaneamente la propria ambasciata e ad evacuare il personale diplomatico. La stessa misura viene presa anche riguardo Jakarta, capitale dell'Indonesia. Sconsigliando viaggi in Indone-

sia e Iran, il ministero degli Esteri di Copenaghen esorta i connazionali a lasciare entrambi i Paesi. A Damasco, in Siria, dove Copenaghen ha chiuso la propria rappresentanza in seguito all'attacco subito il 4 febbraio, la raccomandazione delle autorità danesi ai connazionali residenti a Damasco è quella di non uscire di casa.

Corteo a Reggio Emilia «No alla libertà d'offesa»

In più di mille alla manifestazione
Slogan contro violenza e terrorismo

Stefano Morselli

REGGIO EMILIA Avverte testualmente lo striscione in testa al corteo: «Scherza con i fanti, ma lascia stare i santi». E se la libertà di parola va difesa - aggiungono i cartelli - la libertà di offesa non può essere accettata. Millecinquente, forse duemila persone hanno partecipato ieri pomeriggio alla manifestazione organizzata a Reggio Emilia dal locale Centro Islamico, per protestare contro le vignette pubblicate da alcuni quotidiani europei e ritenute oltraggiose nei confronti del Profeta Maometto e della religione musulmana. Per la prima volta così numerosi, in parte provenienti anche da fuori provincia, gli immigrati hanno percorso pacificamente il centro cittadino, nel pomeriggio

tradizionalmente dedicato dai reggiani al passeggio e allo shopping. Molte le donne, che formavano interi spezzoni femminili di corteo, moltissimi i bambini. Con la colonna sonora di slogan scanditi un po' in arabo e un po' in italiano - «Allah è grande, Maometto è il suo profeta», ma anche «No al terrorismo, alla violenza e al razzismo» e «L'Islam è per la pace» - la manifestazione è filata via liscia, senza alcun incidente. Nessun gesto provocatorio, nessuna bandiera bruciata. I reggiani sono restati a guardare, alcuni con curiosità, altri con qualche diffidenza, ma in un clima sempre di tranquillità. Il consistente spiegamento di poliziotti, carabinieri e guardie di finanza si è limitato a controllare che tutto si svolgesse regolarmente, coadiuvato dal servizio d'ordine degli stessi manifestanti.

Nemmeno il triste banchetto contro «l'invasione islamica», presidiato da un gruppetto di attivisti della Lega Nord in una piazza opportunamente tagliata fuori dall'itinerario del corteo, ha innescato scintille pericolose. «Invitiamo tutti al rispetto reciproco - ha detto, al termine del corteo, il presidente del Centro Islamico Driss Guessous - perché possa proseguire il cammino verso la pace e la convivenza pacifica. Per noi musulmani il Profeta Maometto è la figura più cara. Per questo, se lo si sfiora, si accende la protesta in tutte le parti del mondo, anche se non condividiamo le reazioni violente. Chiediamo le scuse dei giornali coinvolti e una legge internazionale che impedisca la profanazione o il discredito delle sacralità di qualsiasi religione». Driss Guessous ha infine raggiunto il Municipio per un breve incontro con il sindaco Graziano Delrio. «È stata una manifestazione civile e pacifica - ha commentato quest'ultimo - come tutti auspicavamo. Era loro diritto farlo, così come è loro dovere rispettare le leggi. Mi pare molto positivo che siano stati rispettati sia diritti che i doveri».

Sharon rioperato e salvato in extremis

L'anziano premier israeliano in coma per un ictus dal 4 gennaio

di Umberto De Giovannangeli

QUATTRO ORE DI ANGO-SCIA I riflettori delle televisioni di tutto il mondo che si riaccendono sull'ospedale Hadassah Eim Karem di Gerusalemme. Israele torna a

trepidare per la vita di Ariel Sharon. Quatt'ore. Tanto è durato l'intervento chirurgico a cui è stato sottoposto l'anziano (77 anni) primo ministro israeliano, il settimo intervento da quel 4 gennaio, quando Sharon fu ricoverato d'urgenza colpito da un grave ictus cerebrale. La crisi è iniziata verso le tre di mattina, quando i medici notano un rigonfiamento nella zona addominale del paziente e decidono di sottoporlo a una Tac da cui risulta che l'intestino non riceveva più sangue. I medici decidono l'immediato intervento chirurgico. La situazione



sembra precipitare. «Sharon sta male, le sue condizioni sono disperate», la notizia si propaga in un attimo. «La sua vita è in pericolo», conferma la portavoce dell'Hadassah Yael Bossem-Levy. Al capezzale del premier si precipitano i figli, Ghilad e Omri Sharon. L'atmosfera è pesante, gli occhi lucidi di Omri sembrano annunciare la fine di una interminabile agonia. Le stazioni radio e televisive sospendono le normali programmazioni per dar conto delle infuocate novità sulla salute del primo ministro. Alle 16:00 (le 15:00 in Italia) davanti a una ma-

rea di taccuini e telecamera si presenta il professor Shlomo Mor Yossef, direttore dell'Hadassah. Si teme il peggio. Ma l'espressione di Mor Yossef cancella, almeno per il momento, i più tetri presagi. L'operazione, dice, è stata «coronata da successo». Al termine dell'intervento - affidato ai professori Avi Rivkind e Allon Pikarski - Sharon è stato portato in una sala di rianimazione. MorYossef precisa che nel corso dell'operazione, i medici sono stati costretti ad asportare circa 50 centimetri di intestino crasso (un terzo della sua lunghezza complessiva), dove era stato rilevato un principio di cancro. Il primo ministro resta tuttora in coma, e questo è considerato il problema principale per i medici che lo assistono, sottolinea il direttore dell'Hadassah: «Più i giorni passano - puntualizza - e più si riducono le possibilità che il paziente si risvegli». Israele tira un sospiro di sollievo e misura l'affetto che ancora lo lega ad «Ariko». Il dopo Sharon è già ini-

ziato da settimane, Israele ha elaborato il lutto politico, ciò che resta è la partecipazione al dramma di un uomo, dell'ultimo Grande della Nazione che continua a combattere la battaglia più difficile, quella con la morte. In serata il professor Mor Yossef torna ad aggiornare il Paese, in diretta tv, sulle condizioni di Sharon: «Le condizioni del paziente - comunica - sono gravi ma stazionarie: non c'è pericolo di vita imminente». Alla fine di shabbat, le vie di Gerusalemme si rianimano, così anche ristoranti e caffè. Ma le notizie che giungono dall'Hadassah rendono malinconica la serata. Israele non ha dimenticato «Ariko». Una piccola folla si raduna al Muro del Pianto. Nessuno crede più al miracolo, in molti si augurano per l'anziano leader una fine per quanto possibile dignitosa. «Lui doveva morire di colpo, di una bella morte, non alzarsi una mattina, diritto come ha vissuto», sospira Mira, una giovane israeliana, venuta al Muro del Pianto per pregare per Sharon.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.530701
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le figlie annunciano la scomparsa di

GIANNI MORIGGIA

Partigiano e antifascista, il giorno 8 febbraio 2006.

ANNIVERSARIO 12-2-1996 12-2-2006

ANDREA BARBATO

I tuoi pensieri, Andrea, accompagnino ora i tuoi figli nelle scelte civili e quotidiane. Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Ignazio in Roma oggi 12-2-06 alle ore 18.

Ivana, Nicola Tommaso, Vanna

1° ANNIVERSARIO

GIULIANO BALDESCHI
Una vita per la pace e la democrazia. Lo ricordano affettuosamente i familiari.

ANNIVERSARIO

ANDREA ZONARELLI

Sei sempre nei nostri cuori.

La mamma e la zia

Bologna, 12 febbraio 2006

Per
**Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258